



Club Alpino Italiano - Sezione CAI Fossano

Rifugio Guglielmo Migliorero

Alpi Marittime - Valle Stura di Demonte (CU) - Comune di Vinadio - Lago Inferiore d'Ischiator, m 2100



Note del Rifugio

Dove si trova: Piemonte, Provincia di Cuneo, Valle dei Bagni di Vinadio (laterale della Stura di Demonte) ramo Ischiator, località Lago Ischiator Inferiore.

Quota: 2100 metri s.l.m.

Accesso: con autovetture (passando per Besmorello) fino ad area posteggio a quota m 1600; da qui su strada sterrata chiusa al traffico e sentiero. Tempo percorrenza a piedi circa h.1,20.

Proprietà: Sezione CAI Fossano dal 1979.

Posti letto: 80; altri 6 nel locale invernale sempre aperto.

Periodo di apertura: dal 15/06 al 30/09 continuativo; dal 01/04 al 14/06 su prenotazione.

Gestori: Oscar Bagnis e Valentina Bottino.

Info e prenotazioni: Tel. Rifugio: +39 0171 95802

Cell. Oscar: +39 338 8009474; e.mail: valentinabottino@libero.it

Informazioni escursioni naturalistiche

Per le emergenze naturalistiche segnalate si consigliano tre itinerari, molto panoramici:

1) Escursione dei tre Laghi Ischiator, con salita al Passo Ischiator (2.860 m) ed eventuale ascesa (EE) alla Cima Sud d'Ischiator (2.930 m); dislivello in salita dal rifugio al passo 800 m. Pianta pioniera sui detriti silicei; fauna (parnassio, stambecchi, camosci, Pernici bianche, gracchi); geomorfologia (evoluzione a torbiera dei laghi Inferiore e Mediano, rock glacier al Superiore).

2) Dal rifugio al Passo Laroussa (2.471 m) e poi (EE) al Monte Laroussa (2.905 m); dal rifugio dislivello in salita 860 m. Possibile deviazione per Lago Laroussa. Alle alte quote possibilità di trovare Saxifraga florulenta fiorita.

3) Sentiero Balcone su cresta in sinistra orografica, dal passo Rostagno (2.536 m) al Monte Vaccia (2.472 m), attraverso Testa di Costabella del Piz (2.760 m, massima quota). Percorso più impegnativo (EE), con parecchio saliscendi e un tratto attrezzato con catena tra Passo Rostagno e Testa di Costabella del Piz. Notevole panorama, possibile vedere grifone, aquila, camoscio, coturnice. Percorso su rocce diverse, gneiss occhiadini e listati, miloniti, gneiss granitoidi e minuti.



Foto Renzo Salvo: Saxifraga florulenta al Monte Laroussa.



Geologia

La Valle Stura di Demonte costituisce il limite geografico tra Alpi Marittime e Alpi Cozie.

Il Vallone Ischiator, a NW nelle Marittime, geologicamente fa parte del Massiccio Cristallino dell'Argentera, il più meridionale dei massicci cristallini esterni delle Alpi occidentali, comprendente buona parte delle Valli Gesso e Stura (versante orografico destro) e della francese Tinée. Il massiccio è in prevalenza formato da antichissime rocce risalenti all'Orogenesi Ercinica (tardo Paleozoico, 350/250 milioni di anni fa), sprofondate, sottoposte a intenso metamorfismo e poi riaffiorate molto più tardi, durante l'Orogenesi Alpina, le cui fasi principali si sono compiute da 90 a 40 milioni d'anni fa, tra la fine del Mesozoico e il Cenozoico.

Il Massiccio Cristallino dell'Argentera si suddivide in due complessi strutturali: a) Malinvern-Argentera, b) Tinée. Questi sono separati da un grande orizzonte di movimento (Linea Ferrière-Mollières). La testata del Vallone Ischiator appartiene al Complesso della Tinée, per lo più francese, ed è differenziabile in due facies litologiche: di Rabuons e di Laroussa. Il Corborant e tutto il gruppo Ischiator rientrano nella prima (gneiss amigdalari e listati a plagioclasio, k-feldspato, biotite, sillimanite, con filoni e tasche pegmatitici), il Monte Laroussa appartiene invece alla seconda, caratterizzata da gneiss senza k-feldspato.

Appena sotto il Migliorero, all'altezza della Testa di Costabella del Piz, il vallone è attraversato da una fascia di miloniti (o "breccie di frizione", rocce metamorfiche localizzate lungo linee di faglia, costituite da rocce preesistenti frantumate da movimenti tettonici, i cui interstizi vengono riempiti da materiale che ricompatta i vari aggregati).

A valle della fascia milonitica centrale si entra nel Complesso Malinvern-Argentera. Nella sua parte inferiore il vallone Ischiator è in buona parte composto da gneiss granitoidi e, infine, da leptinitici (gneiss minuti a quarzo, biotite e granato).



Foto Ivan Borrini: Rock glacier al Lago Superiore.

Geomorfologia



L'aspetto attuale del vallone Ischiator deriva dalla natura cristallina delle rocce e dall'escavazione (esarazione) operata dai ghiacciai pleistocenici (2.000.000/10.000 anni fa).

Il solco vallivo presenta forma differente sopra e sotto la suggestiva cascata del Pisciai: a monte conserva la tipica conformazione a U delle valli glaciali mentre nel tratto sottostante l'erosione del torrente ha approfondito l'originario profilo glaciale, modificandolo nella classica forma a V delle valli fluviali.

Le montagne che contornano il vallone, costituite in gran parte da gneiss relativamente resistenti all'azione demolitrice degli agenti atmosferici, hanno carattere aspro e impervio e sono connotate da accentuata verticalità. Vi si possono però osservare tracce frequenti dello scorrimento degli antichi ghiacciai: morene frontali e laterali, rocce solcate, rocce montonate, come quella su cui è costruito il rifugio Migliorero, circhi dalle conche talora occupate da laghi alimentati dalla fusione nivale (laghi Ischiator Inferiore, Mediano, Superiore, Laroussa).

Il destino di questi specchi d'acqua in tempi geologicamente brevi è però quello di venire progressivamente riempiti da detriti e di trasformarsi prima in torbiere infine in distese prative. Questo tipo di evoluzione è già piuttosto evidente nei laghi Inferiore e Mediano, entrambi costituiti da due bacini comunicanti, poco profondi e in parte contornati da vegetazione palustre.

Il Lago Superiore (2.755 m) presenta un aspetto geomorfologico di altro tipo: il cono di detriti che vi scende dalla parete N del Corborant ha caratteristiche di rock-glacier (profilo convesso, rilevato rispetto ai detriti circostanti). Per rock-glacier s'intende un corpo geologico costituito da detrito frammiato a ghiaccio, a forma di lingua o lobata. Il ghiaccio può derivare dai resti di un ghiacciaio ricoperti da detriti oppure dal gelo delle acque di percolazione o, ancora, dalla compattazione di un accumulo di detrito e neve di valanga.

Storia



Foto Valentina Bottino: rifugio con sambucane al pascolo.

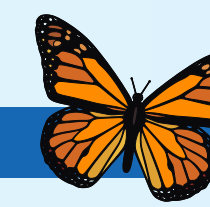
Negli anni '30 nell'ambito dell'Amministrazione Provinciale prende corpo l'idea di costruire un rifugio in alta valle Stura. Sul versante italiano delle Marittime solo il gruppo Argentera-Gelas disponeva di rifugi o bivacchi. L'idea viene sostenuta e si decide di intitolare la futura opera all'ing. Guglielmo Migliorero, dipendente dell'Amministrazione Provinciale, morto in servizio nel giugno del 1933, a causa di un incidente stradale. Il progetto viene portato a termine nell'agosto del 1937, dopo due anni di lavoro sostenuto in gran parte dalle truppe del 2° Alpini. All'inaugurazione la struttura si presenta "superiore ad ogni aspettativa", addirittura definita da qualcuno, a quei tempi, "come una delle migliori d'Italia": un vero e proprio albergo di alta montagna, con tanto di camerieri in giacca bianca, con un ampio salone con travi in legno massiccio e grande camino.

È doveroso ricordare la figura di Annetta Nardella, la prima custode, che per tre anni gestì il "Miglio" con invidiabile passione, tanto da rimanere sola, relegata per tre lunghi inverni nel suo grande rifugio.

Poi venne la Seconda Guerra Mondiale e con essa l'abbandono dell'edificio. Ormai la gente in montagna non ci andava più avendo cose più gravi a cui pensare; il rifugio rimase incustodito e da lì iniziò il suo rapido decadimento. Nel dopoguerra, alla fine degli anni '50, la Provincia è decisa a rimettere in piedi quel gioiello che, purtroppo, ha brillato per pochi anni nel soleggiato vallone dell'Ischiator.

Fra le sezioni provinciali del CAI si apre una corsa per riuscire ad avere in gestione la struttura. Alla fine la spunterà la Sezione di Fossano. Dopo lunghi lavori di ristrutturazione finalmente si arriva alla nuova inaugurazione il 22 luglio 1962. Primo custode del rinnovato rifugio è Raffaele Nasi, cui segue nel 1981 il nipote Beniamino Bagnis, padre dell'attuale custode Oscar. Nel 1979 la Provincia cede l'immobile alla Sezione di Fossano, che ne diventa il legale proprietario.

Fauna



La fauna di un territorio dipende dalle caratteristiche dell'habitat e da fattori paleogeografici e paleoclimatici vecchi di milioni di anni. Quanto più complesse furono le vicende passate e più vario è il contesto odierno tanto più ricca sarà la biodiversità. Le Alpi Marittime, il cui nucleo cristallino già esisteva quando, circa 90 milioni di anni fa, lo scontro tra le placche africana ed europea originò la catena alpina, ne sono una buona rappresentazione. Sull'arco alpino gli eventi paleoclimatici del terziario e quaternario (successive glaciazioni) hanno attivato colonizzazioni, causato estinzioni, creato condizioni d'isolamento dove si sono evolute specie nuove da precursori di varia provenienza, boreale, steppica, mediterranea.

Nel vallone Ischiator diversi sono gli elementi boreali: della tundra artica pernice bianca e lepre variabile, della taiga gallo forcello ed ermellino. Di origine steppica è la marmotta. Prettamente alpini sono lo stambecco e il camoscio. Invertebrato di origine steppica è la comune cavalletta Arctoptera fusca come Parnassius apollo, simbolo delle farfalle alpine. Il frenetico coleottero predatore Cicindela gallica, che vive fino a quote molto elevate, appartiene invece ad un gruppo originario delle coste sabbiose temperate e subtropicali.

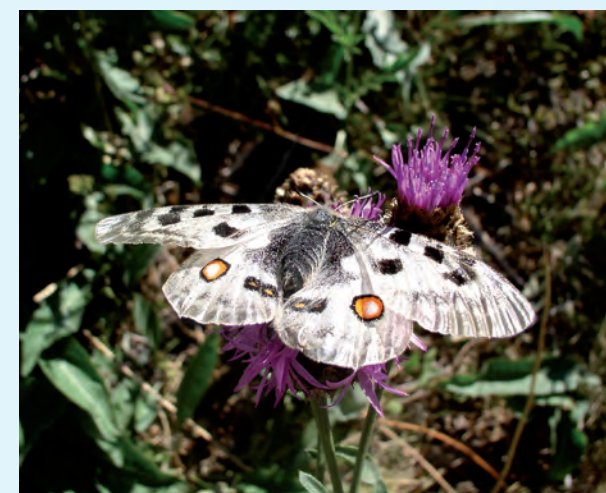
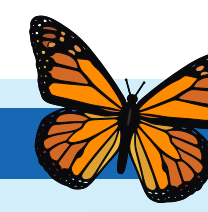


Foto Ivan Borrini: Cicindela gallica. A fianco Parnassius apollo.

Fauna



Negli ultimi decenni la fauna dell'Ischiator ha subito tanti cambiamenti. Specie scomparse sono tornate, il lupo spontaneamente, stambecco, cervo, capriolo, cinghiale, gipeto, grifone ad opera umana. Altre, cacciate, sono ormai rare: lepre variabile, pernice bianca, coturnice, gallo forcello. Altre ancora, come il muflone, sono state introdotte.

È frequente l'incontro con lo stambecco, reinsediato a partire dal primo nucleo immesso negli anni '20 nell'allora regia riserva della Valle Gesso. Si può avvistare pure il camoscio, ma in luoghi più appartati. L'estraneo muflone, portato dai francesi dalla Corsica nelle Alpi, al primo disgelo scende fin nei pressi del Migliorero.

La marmotta è presente ma non molto abbondante, per la scarsità di zone prative. Un altro roditore comune è l'elusiva arvicola delle nevi, predata dal piccolo ermellino, osservabile anche nei pressi del rifugio. Il lupo frequenta l'alto Vallone Ischiator, comunque le pecore sambucane all'alpeggio non vi subiscono attacchi da quando i pastori, sempre presenti, di notte ritirano le greggi entro recinti elettrificati.

Molti uccelli migratori passano di qui ma tralasciamo di citarli. Altri, oltre alle pernici e al forcello, sono stanziali. La regale aquila, che spesso volteggiava sopra il Vaccia e diversi corvidi: il grande e solitario corvo imperiale, i rumorosi gracchi, abitatori delle rocce, la nocciolaia, legata al pino cembro, la garrula ghiandaia. Negli ultimi tempi spesso si avvistano gli enormi grifoni, solitari o in piccoli gruppi. Questi avvoltoi sono stati reintrodotti in ambiente alpino dai francesi e ora sono in fase di grande espansione. Molto più raramente si osserva l'altro avvoltoio, il gipeto.

Cinghiale e cervo sono presenti soltanto nel fondovalle, mentre il capriolo, più diffuso, può spingersi oltre il limite della vegetazione arborea. Nel Lago Inferiore ci sono rane temporarie, trote e altri piccoli pesci, le sangherole, messi dai pescatori come preda per le trote e ambientatisti.

Vegetazione

Le differenti esposizioni dei versanti, i forti dislivelli, le ampie escursioni termiche rendono molto varia la vegetazione del vallone, condizionata anche dal substrato roccioso siliceo.

A fondovalle il bosco misto è in espansione. Vi prevalgono le latifoglie (specialmente acero montano, frassino, sorbo degli uccellatori, maggiociondolo alpino); tra le conifere sono più comuni larice e abete bianco. Il lariceto, con rododendri e mirtilli, diventa dominante da 1600 fin oltre 2000 metri, ai limiti della vegetazione arborea dove, nei siti più impervi, si trova pure il pino cembro.

Gli aridi versanti del medio vallone esposti a S sono invece quasi spogli



Foto Ivan Borrini: Fioritura a luglio sotto il rifugio. Campanula scheuchzeri, blu Potentilla grandiflora, giallo

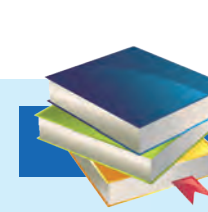
di alberi. Oltre a qualche bel sorbo isolato la rada vegetazione è costituita da piante cespugliose (rosa canina, uva spina, crespino, pero corvino, sambuco rosso, ginepro nano): a fine estate un tripudio di bacche. Dal Gias Ischiator al Migliorero si estende un ampio pascolo. Attorno al rifugio a luglio è una policromia di fiori, dominata dal giallo di Potentilla grandiflora e dal blu di Campanula scheuchzeri. Tra i tanti si notano: giglio martagone, cicribita violetta, orchidea maculata, garofano pavonico, margherita alpina, spillone delle Alpi. Nella fascia di vegetazione palustre che orla il lago spiccano i bianchi pennacchi lanosi degli eriofori.

Sopra la conca lacustre l'ambiente si fa roccioso e detritizio. Adenostyles leucophylla e la felce Cryptogramma crispa colonizzano questo aspro ambiente, ingentilito da varie piante fiorite, tra le quali doronici del granito, viole dell'Argentera, astri alpini, sempervivum, la profumata achillea erba rotta, l'ormai raro genepei femmina (Artemisia glacialis), spesso oggetto d'illegale raccolta.

Può capitare, inoltre, l'emozionante incontro con il più prezioso endemismo delle Alpi Marittime: Saxifraga florulenta, che, una sola volta nella vita, dopo vari decenni di vegetazione, inalbera dalla rosetta basale la sua splendida spiga di fiori, per poi morire.



Curiosità



Ai due lati del Migliorero si osservano due casematte militari diroccate. Si tratta di edifici pericolante nei quali è MOLTO RISCHIOSO tentare di introdursi.

Sono due opere fortificate, la 154 bis (alla base del versante orografico sinistro, poco più in alto rispetto al rifugio) e la 154 ter (alla base del versante opposto, sullo stesso piano del rifugio), che facevano parte del Vallo Alpino Occidentale del Littorio, sistema di fortificazioni e collegamenti costruito tra il 1931 e il 1942 a difesa dei confini occidentali. Entrambe le opere furono ampliate e potenziate in un secondo tempo rispetto alla prima edificazione, applicando le tecniche costruttive stabilite dalla "Circolare 15000" del 1939, che avrebbero dovuto garantire la protezione dai colpi delle artiglierie da montagna più evolute. I mal-



Foto Ivan Borrini: Vallo Alpino del Littorio, Opera 154 ter

loppi di ciascuna opera, con mascheratura in pietra, erano armati con due mitragliatrici installate su piastra di protezione piana.

Il Vallo Alpino Occidentale era diviso in dieci Settori principali, che andavano dal Mar Ligure al Mont Dolent sul confine francese e dal Mont Dolent al Rosa sul confine svizzero; ogni settore era diviso in sottosezioni. In Valle Stura c'erano due sottosezioni:

- 1) Collalunga - San Salvatore
- 2) Alta Stura; quest'ultimo comprendente il Vallone Ischiator.

Lo sapevi che???

Durante la Resistenza il "Migliorero" divenne base operativa dei partigiani di "Giustizia e Libertà" della Brigata Valle Stura-Carlo Rosselli, capitanati da Nuto Revelli.

In occasione del contrattacco tedesco in valle Stura dell'agosto '44 Revelli e i suoi uomini, con prigionieri tedeschi e fascisti, si spostano da Demonte al Migliorero, "punto di radunata" di tutti i partigiani della valle. Sotto l'incalzare dei tedeschi appostati sul Monte Vaccia e in procinto di salire dai Bagni di Vinadio, Revelli decide il trasferimento di tutti gli uomini in Francia. A tape forzate notturne prima raggiungono Callieri e poi Isola. Ne "La guerra dei poveri" scrive "Nuto" dei partigiani: "duramente provati, si raccolgono a centinaia attorno al rifugio Migliorero. Manca ogni possibilità di offesa, non resta che sfuggire all'azione di agganciamen-